

La problematica apertura della biografia nepotiana di Conone

Francesco Ginelli

Università di Milano, Italia

Abstract The paper focuses on several historical and textual problems that afflict the opening part of Nepos' biography written by the Athenian general Conon. In the first chapter, the paper will underscore the encomiastic purposes that characterise this life. Then, the paper will analyse the use of the words *praetor* and *praefectus* made by Nepos in the *Liber*. This analysis is strictly connected to a textual problem that characterises the clause *praefectus classis magnas mari gessit* (Con. 1.1): here the paper suggests that the text of the manuscript tradition could be saved through textual and historical data. In the third and final section, the paper will try to explain which kind of *honos*, according to Nepos, Conon received after his military achievements on land and sea.

Keywords Cornelius Nepos. Conon. Praetor. Praefectus. Textual criticism.

Sommario 1 Un encomio ingiustificato. – 2 Gli incarichi militari di Conone: sul valore di *praetor/praefectus* in Nepote e su un luogo testuale complesso. – 3 Quali onori?



Edizioni
Ca Foscari

Peer review

Submitted	2020-07-31
Accepted	2020-09-28
Published	2020-12-21

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Ginelli, F. (2020). "La problematica apertura della biografia nepotiana di Conone". *Lexis*, 38 (n.s.), 2, 447-460.

DOI 10.30687/Lexis/2210-8823/2020/02/008

La biografia di Conone si apre (*Con.* 1.1) con un accenno al ruolo che il personaggio ricoprì durante la guerra del Peloponneso:¹

Conon Atheniensis Peloponnesio bello accessit ad rem publicam, in eoque eius opera magni fuit. Nam et praetor pedestribus exercitibus praefuit et praefectus classis <res> magnas mari gessit. Quas ob causas praecipuus ei honos habitus est. Namque omnibus unus insulis praefuit, in qua potestate Pheras cepit, coloniam Lacedaemoniorum. Fuit etiam extremo Peloponnesio bello praetor, cum apud Aegos flumen copiae Atheniensium a Lysandro sunt devictae.

1 Un encomio ingiustificato

Nepote afferma che Conone fece il suo ingresso sulla scena politica ateniese negli anni della guerra del Peloponneso, durante la quale esercitò un ruolo di assoluto rilievo: *in eoque eius opera magni fuit*. Con questa generica espressione Nepote tradisce immediatamente il tono encomiastico che caratterizzerà l'intera biografia. Nel tentativo di individuare gli episodi che avrebbero potuto comprovare un simile giudizio si possono evidenziare: 1) l'incarico di intercettare i convogli nemici sulla rotta Sicilia-Peloponneso nel 414-413, cui Conone sovrintese mentre era a capo della base navale ateniese a Naupatto;² 2) le azioni navali condotte attorno all'isola di Corcira, testimoniate da D.S. 13.48.6;³ 3) la strategia del 406, quando a Conone venne affidato il comando della flotta ancorata a Samo, nel periodo immediatamente successivo all'imbarazzante sconfitta di Nozio, una delle cause che portarono al secondo allontanamento di Alcibiade da Atene (Xen. *HG* 1.5.16; D.S. 13.74.1-2).⁴ Tuttavia, un più approfondito esame della prima carriera militare di Conone insinua il sospetto che il giudizio

¹ Il testo è dato secondo l'edizione Marshall 1985.

² Si tratta del primo incarico di comando politico-militare attribuito a Conone, perlomeno secondo quanto testimoniato dalle fonti. Stando a Thuc. 7.31.4, l'Ateniese venne posto a capo della flotta ancorata a Naupatto: δὲ [scil. Κόνων] ἤρχε Ναυπάκτου. Il passo tucidideo è però generico e non chiarisce quale fosse il preciso ruolo di comando assegnato a Conone (Barbieri 1955, 9; Gomme, Andrewes, Dover 1970, 411-12; Hornblower 2008, 602-3; Asmonti 2015, 46). Jordan 1970, 233-5 introduce la figura dell'arconte navale, una carica subordinata a quella di στρατηγός e già descritta da Bradeen 1964 (così anche March 1994, 16-7). Develin 2003, 153-4 nota come le definizioni di *praetor* e *praefetus* proposte da Nep. *Con.* 1.1 (vd. *infra*) siano qui troppo generiche e non aiutino a chiarire il ruolo di Conone in tale momento storico.

³ Su questo discusso intervento militare, ormai comunemente accettato e circoscritto tra il 410 e il 409, cf. Barbieri 1955, 11-5; March 1994, 19-20; Asmonti 2015, 47-8.

⁴ Conone fu stratego nel 411-410, 407-406, 406-405; incerta, come già precedentemente accennato, la strategia del 414-413, cf. Develin 2003, 153, 163, 174, 178-9; per una ricostruzione della biografia dell'Ateniese tra il 410-409 e il 406, resa complessa dallo stato precario delle fonti, cf. Barbieri 1955, 15-26.

di valore proposto da Nepote sia il frutto più di una generica e voluta esagerazione che di una precisa e soppesata analisi⁵ perché l'Ateniese non si distinse mai per grandi e memorabili azioni militari come altri protagonisti della guerra del Peloponneso, quali, per restare sempre legati ai personaggi del *Liber*, Alcibiade, Lisandro o Trasibulo. Le azioni militari compiute da Conone dalla base di Naupatto non sembrano, infatti, aver sortito concreti risultati dal momento che gli Spartani riuscirono a far approdare a Siracusa i rinforzi necessari a schiacciare la spedizione ateniese al comando di Nicia.⁶ Senza contare il discutibile apporto strategico fornito da Conone in occasione degli ultimi due più importanti scontri navali, rispettivamente la battaglia delle Arginuse, combattuta proprio per liberare le navi di Conone bloccate dagli Spartani nel porto di Mitilene,⁷ e quella di Egospotami, dove l'Ateniese è ricordato per essere stato uno dei pochi superstiti della battaglia. La stessa giustificazione addotta da Nepote per scagionare Conone (*Sed tum afuit, eoque peius res administrata est*), oltre a non essere altrove attestata, suona poco credibile se confrontata con la descrizione della medesima battaglia riportata nella biografia di Lisandro, dove la causa della disfatta è addossata all'insubordinazione dei marinai ateniesi⁸ (e quindi, seppur indirettamente, alla mancanza di autorità dei loro comandanti), o nella vita di Alcibiade, in cui l'arroganza di Filocle, uno degli strateghi, è stata sufficiente a condurre l'intera flotta verso la sconfitta. Le più fa-

5 Si noti che è ormai un dato assodato che Nepote segue, almeno nel *Liber*, una strategia biografica 'orientata', e pertanto lontana da un severo rigore storiografico. Su questa impostazione biografica si veda, tra gli studi più recenti, Stem 2012, 39-40; Holzberg 2013; Solaro 2013a (in particolare pp. 135-6, 141) e 2013b, con relative bibliografie di riferimento. Non è comunque da escludere che il tono encomiastico di Nepote possa qui essere stato influenzato dal breve elogio di Conone proposto da Isoc. 9.52: Κόνωνα δὲ τὸν διὰ πλείστας ἀρετὰς πρωτεύσαντα τῶν Ἑλλήνων τίς οὐκ οἶδεν ὅτι δυστυχήσασθαι τῆς πόλεως ἐξ ἀπάντων ἐκλεξάμενος ὡς Εὐαγόραν ἦλθε, νομίσας καὶ τῷ σώματι βεβαιωτάτην εἶναι τὴν παρ' ἐκείνῳ καταφυγὴν καὶ τῇ πόλει τάχιστ' ἂν αὐτὸν γενέσθαι βοηθόν. Καὶ πολλὰ πρότερον ἤδη καταρωθῶκώς οὐδὲ περὶ ἐνὸς πρότετε πράγματος ἔδοξεν ἄμεινον ἢ περὶ τούτου βουλευσάσθαι (Testo greco edito da Mathieu, Brémond 1961). Come suggeritomi da un revisore anonimo, Nepote dimostra di essere un lettore di Isocrate (ciò risulta evidente soprattutto dalla biografia di Timoteo), e in questo passo tratto dall'*E-vagora* lo stesso Isocrate sottolinea che Conone aveva compiuto con successo molte imprese già prima del 404. Il contesto generico suggerisce, tuttavia, che il giudizio isocrateo risentisse già di una visione encomiastica conferita da vicinanze familiari e, quindi, meno fedele al dato storico.

6 Cf. March 1994, 17.

7 Cf. Barbieri 1955, 36-46; March 1994, 58-61; Asmonti 2015, 75-9 e 81-2.

8 Nep. *Lys.* 1.1-2: *Lysander Lacedaemonius magnam reliquit sui famam, magis felicitate quam virtute partam: Atheniensis enim <in> Peloponnesios sexto et vicesimo anno bellum gerentes confecisse apparet. Id qua ratione consecutus sit <non> latet: non enim virtute exercitus sui, sed immodestia factum est adversariorum, qui, quod dicto audientes imperatoribus suis non erant, dispalati in agris relictis navibus in hostium venerunt potestatem.*

mose (e vittoriose) imprese militari di Conone si registrano, invece, negli anni successivi alla guerra del Peloponneso, durante la guerra di Corinto e nel contributo dato alla riedificazione delle Lunghe Mura. Non sarà forse un caso, quindi, che Nepote, dopo aver tessuto un breve e generico elogio delle qualità mostrate dall'Ateniese nella guerra del Peloponneso (Con. 1), dedichi il resto della biografia (Con. 2-5) alla carriera militare dopo Egospotami, sbilanciando, così, il suo giudizio verso tinte encomiastiche e glissando, di conseguenza, sulle 'zone d'ombra' della vita del suo protagonista. Resta allora da domandarsi per quale motivo gli Ateniesi, a fronte di un incolore servizio militare mostrato da Conone durante la guerra del Peloponneso, decisero di affidare proprio a quest'ultimo il comando della flotta di Samo, loro ultima e più preziosa risorsa militare, in un momento di crescenti difficoltà politiche e militari. La motivazione più ragionevole è probabilmente quella proposta da Asmonti, secondo il quale Conone sarebbe stato scelto per la sua silenziosa fedeltà e abnegazione alla causa ateniese, lontana dalla carismatica ambizione di Alcibiade ed estranea ai sommovimenti politici di cui furono protagonisti i precedenti generali di Samo (tra cui Trasibulo, Pisandro, Leone e Diomedonte, che prima spinsero in direzione del governo oligarchico dei Quattrocento, poi caldeggiarono il rientro ad Atene di Alcibiade), nonché per le capacità di oculato e prudente amministratore dimostrate negli anni della sua formazione militare.⁹

2 **Gli incarichi militari di Conone: sul valore di *praetor/praefectus* in Nepote e su un luogo testuale complesso**

Altrettanto problematico risulta l'accenno di Nepote a (presunte) battaglie o manovre terrestri compiute da Conone durante gli anni della guerra del Peloponneso: *nam et praetor pedestribus exercitibus praefuit*. Prima di affrontare il passo da un punto di vista storico, conviene soffermarsi sull'uso che Nepote fa del termine *praetor*, la cui ambiguità in questo passo è già stata rilevata da Develin.¹⁰ Il sostantivo, quando impiegato in contesti romani, mantiene il valore di 'pretore';¹¹ mentre, calato in contesti greci, viene di volta in volta risemantizzato, assumendo valori più specifici: 1) στρατηγός in am-

⁹ Cf. Asmonti 2015, 32: «He had the right skills to deal with the difficult situation at Samos owing to his previous experience at Naupactus, where he had already faced the military, diplomatic and financial tasks of heading an important naval base in foreign territory». Cf. anche le osservazioni a p. 62, dove Conone è definito «a loyal democrat», e p. 69. Cf. ancora Barbieri 1955, 33-5.

¹⁰ Develin 2003, 153-4.

¹¹ Cf. *Hann.* 4.3, 7.4; *Cato* 1.4; *Att.* 6.4 con 2 occorrenze.

bito ateniese;¹² 2) ναύαρχος a Sparta;¹³ 3) beotarca, in riferimento a Tebe;¹⁴ 4) i componenti del Collegio dei Dieci (l'organo che subentrò ai Trenta Tiranni) in *Thras.* 3.1. Si può quindi dedurre che nel passo in esame Nepote, riferendosi a un protagonista ateniese, impieghi *praetor* con il valore di 'stratego',¹⁵ come suggerito anche dal parallelo interno con *Con.* 1.2, dove si fa riferimento alla carica di stratego ricoperta da Conone a Egospotami. Bisogna, però, notare che le fonti in nostro possesso non attribuiscono all'Ateniese alcun comando terrestre (*pedestribus exercitibus*) degno di nota.¹⁶ Conone avrebbe potuto sovraintendere all'assedio di Andro nel 407/6 mentre era a capo della base navale di Samo; ma le dinamiche di questo assedio e la partecipazione di Conone sono incerte e non sufficientemente documentate.¹⁷ Si aggiunga che un assedio insulare sarebbe probabilmente stato ritenuto più un'azione navale che una vera e propria conquista terrestre. Non è chiaro, pertanto, a quali *pedestres exercitus* faccia qui riferimento Nepote: l'ipotesi più ovvia è che il biografo intendesse proporre una generica esaltazione dei diversi ruoli di comando dell'Ateniese accostando incarichi militari terrestri a comandi navali, questi ultimi riassunti nella seconda parte del periodo: *praefectus classis <res> magnas mari gessit*. Del resto, come si è già notato in precedenza, generalizzazioni e banalizzazioni, se non vere e proprie distorsioni storiche a fini encomiastici (così come di critica), non mancano nel *Liber*. Si prenda *Ham.* 1.2, nel quale passo Nepote afferma che Amilcare difese così bene e intelligentemente Erice, ultima roccaforte cartaginese in Sicilia, da dare l'impressione, quasi paradossale, che mai quella zona fosse stata teatro di guerra (*ut bellum eo loco gestum non videretur*).

Attribuire il valore di 'stratego' al latino *praetor* in questo passo pone, tuttavia, nuove difficoltà interpretative riguardanti il successivo *praefectus*. Ripercorrendo la carriera militare di Conone a inizio di questa nota è già stato notato come l'Ateniese avesse sovrainteso al comando di flotte militari sia come non meglio specificato comandante (a Naupatto) sia con il chiaro ruolo di stratego (a Egospotami). Nel caso in cui si attribuisse a *praefectus* il significato di 'stratego' si andrebbe incontro a una duplice difficoltà: da un lato avremmo una

¹² Cf. *Milt.* 4.4, 6.3; *Them.* 2.1; *Arist.* 2.1; *Alc.* 5.3, 4; *Thras.* 4.4; *Timoth.* 3.2.

¹³ Così in *Alc.* 8.1. Cf. Thome 1980, coll. 1057, 28; un po' vago Monginot 1868, 113, nota 2 quando afferma: «[Nepos] emploie souvent *praetor* pour désigner les commandants de la flotte».

¹⁴ Si veda *Epam.* 7.3, 4, con Thome 1980, coll. 1057, 16-8.

¹⁵ Troppo generiche le traduzioni proposte da Anthon 1858, 255: «as general» e Guillemin 1923, 53: «général».

¹⁶ Così Rop 2018, 69.

¹⁷ Cf. Asmonti 2015, 48-9.

ripetizione concettuale con il precedente *praetor*, già 'stratego' secondo l'*usus nepotiano*, dall'altro si proporrebbe una traduzione non altrove attestata nelle biografie corneliane. Nel *Liber*, infatti, *praefectus* indica un generico ruolo di potere (non necessariamente militare), le cui caratteristiche, di volta in volta diverse, sono intuibili dal contesto o dal confronto con la fonte storica del passo: 1) i comandanti persiani in *Milt.* 4.2 (con riferimento a Dati e Artaferne) e *Con.* 2.4; 2) i satrapi in *Alc.* 5.2; *Chabr.* 3.1; *Dat.* 2.5; *Ages.* 2.3; 3) il ruolo di capo della flotta in *Timoth.* 2.1 (qui è accompagnato dal dativo *classi*); 4) una non meglio specificata carica di generale in *Eum.* 5.7 e *Phoc.* 2.4; 5) i governatori di provincia in *Eum.* 6.4, 13.2, *reg.* 1.5. Più rari i casi in cui il significato del sostantivo è chiarito da un genitivo a esso riferito: 1) navarco (*classis*) in *Lys.* 4.1; 2) comandante della cavalleria (*equitum*) in *Dion* 5.1, *Dat.* 6.3; 3) capo dei carcerieri (*custodum*) in *Eum.* 11.1; 4) censore dei costumi (*morum*) in *Ham.* 3.2; 5) comandante del genio militare (*fabrum*) in *Att.* 12.4. Dall'analisi di tale contesto si può ricavare una soluzione di compromesso: interpretare *praetor* come 'stratego' e *praefectus* come 'comandante, ammiraglio', con un valore simile a quello attestato in *Timoth.* 2.1: *Idem classi praefectus circumvehens Peloponnesum, Laconicen populatus, classem eorum fugavit*. A corroborare questa ipotesi concorre il fatto che Nepote pare legare la strategia ateniese sempre a comandi terrestri, mentre si serve di *praefectus* per indicare più generici ruoli di comando militare.

Quanto all'accento di Nepote ai comandi marittimi di Conone, si noterà che nella frase *praefectus classis <res> magnas mari gessit* il problema storico si accompagna a una difficoltà testuale.¹⁸ La lezione *magnas mari gessit* di *Dan.* A L è alternativa a *magnas mari victorias*

18 La tradizione manoscritta di Nepote è stata studiata da Marshall 1977 e integrata da Reeve 1979. L'archetipo, comunemente conosciuto come *Danielinus* o *Giphanius* (in quanto consultato da P. Daniel e H. van Giffen nell'Abbazia di Fleury a Saint Benoît), è andato perduto tra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo, ma alcune lezioni si rintracciano in forma di note a edizioni a stampa (come quella pubblicata da G. Jungermann nel 1608) o nella corrispondenza privata di van Giffen. Da *Dan.* sono derivate due copie dirette, rispettivamente il *Parcensis* (P) e il *Leidensis* (L). Il primo, trasferito dall'Abbazia di le Parc in Belgio all'Università di Lovanio nel 1829, andò sfortunatamente perduto nel bombardamento che colpì la città belga nel 1914, ma le sue lezioni sono parzialmente recuperabili dalla collazione fatta da K.L. Roth nel 1851 e dalla fotografia di una pagina (da *Ages.* 7.3: *nihil numquam* a 8.4: *nihil accepit*) pubblicata come tavola nr. 182 della *Paléographie des Classiques Latines* di E. Chatelain. Il codice L, le cui lezioni erano conservate in una appendice all'edizione di J.H. Boekler (apparsa a Strasburgo nel 1640), ebbe poco credito fino a quando Marshall lo ritrovò a Leida (B.P.L. 2011). Dal *Danielinus* si origina anche un terzo ramo rappresentato dal *Guelferbytanus* A, non direttamente, ma per il tramite di un subarchetipo θ come si evince dal numero non indifferente di passi in cui A presenta un testo inferiore a P e L. Da A discende la famiglia ζ che raccoglie i codici *Itali* del quindicesimo secolo. Un quarto ramo della tradizione è rappresentato dall'edizione ultraietina u del 1542, stampata da *Harmannus Borculous*, ma di cui non si conosce il nome dell'editore.

gessit di P e *res magnas mari gessit* di ζ e *u*. Gli editori di Nepote, sulla base della divergenza tra i testimoni, ipotizzarono che in *Dan.* A L fosse caduto il sostantivo cui si doveva accompagnare *magnas*: esclusa la lezione *victorias* di P, la cui scomparsa sarebbe difficile da giustificare per il peso testuale del sostantivo e per l'assenza di termini limitrofi che possano spiegare l'errore di copiatura, gli sforzi degli editori si concentrarono su *res*. Secondo l'interpretazione più diffusa, in un momento molto vicino alla formazione dell'archetipo sarebbe caduto il breve e foneticamente poco rilevante *res*: *Dan.* A L non avrebbero percepito la caduta, mentre gli altri testimoni, avvertendo l'assenza di un sostantivo cui accompagnare *magnas*, avrebbero ripristinato *res* prima di *magnas* (ζ e *u*). Il testo di ζ e *u* è, del resto, accolto tra parentesi uncinate (quindi come integrazione congetturale di un anonimo copista) da E.O. Winstedt,¹⁹ A.-M. Guillemin,²⁰ e P.K. Marshall,²¹ così come dal *ThLL*.²² Diversamente K. Nipperdey preferì posticipare *res*, inizialmente tra *magnas* e *mari*,²³ poi, in via definitiva, tra *mari* e *gessit*, determinando così un iperbato.²⁴ Quest'ultimo intervento fu accolto da K. Halm²⁵ ed E. Malcovati.²⁶ Le letture proposte sono senz'altro grammaticalmente corrette e offrono un testo chiaro e comprensibile (*res gerere* è, del resto, espressione molto comune e diffusa in tutta la Latinità)²⁷. Tuttavia, prima di imboccare la scorciatoia dell'emendazione, bisognerebbe tentare la via della difesa del testo conservato dai manoscritti più antichi *Dan.* A L.²⁸ Se si considera *classis* non come genitivo di specificazione di

19 Winstedt 1904.

20 Guillemin 1923.

21 Marshall 1985.

22 Cf. Leijenhorst 1980, coll. 628, 42–4.

23 Nipperdey 1849. L'ipotesi non è rimasta isolata, ma ha trovato un suo seguito, tra cui Roersch 1861.

24 Nipperdey, Lupus 1979 sulla base di paralleli interni (Nipperdey 1850, 40), cf. Con. 5.3: *simulans ad regem eum se mittere velle magna de re*; Dion 1.3: *aderat in magnis rebus*; Pel. 2.3: *magnae saepe res non ita magnis copiis sunt gestae*; Dat. 6.6: *nova re commoti*; Hann. 11.6: *nova re perterriti*. Si noti, però, che in Nepote sono presenti passi in cui l'attributo è collocato dopo *res*, cf. *Them.* 1.3, 2.6; *Cim.* 4.3; *Lys.* 2.3; *Alc.* 11.4; *Chabr.* 1.1, 2.3; *Epam.* 5.3; *Ages.* 2.3; *Eum.* 1.5, 8.3, 9.2; *Phoc.* 3.3; *Timol.* 3.5, 4.4, *Ham.* 3.3 con *magnas*; *Att.* 4.4, 5, 11.1.

25 Halm 1871. Poi in Fleckeisen 1884.

26 Malcovati 1964.

27 Cf. Kapp, Meyer 1925-1934, coll. 1943, 55-1946, 20. Anche in Nepote, cf. *Ham.* 3.3.

28 Come già tentato da Roth 1841 sulla base di *Dan.* e A, senza, però, dare alcuna spiegazione a supporto della scelta.

praefectus,²⁹ ma come accusativo in *-is*³⁰ concordato con *magnas*, si ottiene in effetti una frase altrettanto corretta grammaticalmente, così traducibile: ‘in qualità di comandante gestì/conduisse grandi flotte sul mare’. Una tale lettura sarebbe supportata dal parallelismo sintattico tra *et praetor pedestribus exercitibus praefuit* ed *et praefectus classis magnas mari gessit*,³¹ con chiasmo centrale tra *pedestribus exercitibus* e *classis magnas*, secondo un procedimento stilistico non raro nella prosa nepotiana.³² L’introduzione di *mari* nel secondo segmento potrebbe giustificarsi ricorrendo alla legge dei *cola* crescenti o alla ricerca di allitterazione con *magnas*. A ciò si aggiunga la volontà di creare una leggera antitesi concettuale tra *mari* e il precedente *pedestribus*, aggettivo che solitamente viene impiegato con sostantivi quali *exercitus* o *copiae* per distinguere un’armata di fanti da uno squadrone di cavalleria o da una flotta. Si vedano, limitatamente al *Liber* nepotiano,³³ i casi di *Alc.* 8.2, *Dion* 6.3, *Eum.* 4.3, ma soprattutto *Ages.* 2.1, in cui ricorre proprio l’accostamento tra l’accusativo *classis*³⁴ e *pedestres exercitus*: *namque fama exierat Artaxerxen comparare classis pedestrisque*

29 In Nepote *praefectus* può essere costruito sia con il genitivo (*Lys.* 4.1 - qui con *classis* -, *Con.* 2.4; *Alc.* 5.2; *Dion* 5.1; *Chabr.* 3.1; *Dat.* 6.3; *Eum.* 5.7, 11.1; *Phoc.* 2.4; *Ham.* 3.2; *Att.* 12.4) sia con il dativo (*Timoth.* 2.1: *classi praefectus*), ma non mancano anche casi di uso assoluto (*Milt.* 4.2; *Ages.* 2.3; *Eum.* 6.4, 13.2; *reg.* 1.5).

30 Si noti che accusativi in *-is* nel *Liber* non sono rari e che nella maggior parte dei casi tale lezione è attestata dalla tradizione più antica (codici PA), cf. *Milt.* 4.1 (*Sardis* LP, *sadis* A), 8.4 (*civitatibus* LPA, *civitates* c); *Them.* 6.3 (*gentis* P, *gentes* LA); *Arist.* 3.1 (*classis* PA, *classes* L); *Cim.* 4.3 (*omnis*); *Lys.* 1.1 (*Atheniensis* L²PA, *Athenienses* L); *Alc.* 8.1 (*navis* codd., *naveis* u); *Thras.* 1.5 (*civis* L); *Con.* 1.3 (*Atheniensis* PA, *Athenienses* L), 4.2 (*navis* PAL); *Dion* 4.2 (*navis* plerique); *Chabr.* 4.3 (*natantis* plerique); *Timoth.* 1.3 (*civis* A, *cives* LP), 4.1 (*partis* PA, *partes* L); *Dat.* 6.7 x 2 (*resistentis* PA, *resistentes* L; *fugientis* PA, *fugientes* L), 6.8 (*hostis* PA, *hostes* L), 9.5 (*concurrentis*); *Epam.* 5.3 (*civis* PA, *cives* L), 6.2 x 2 (*qualis* codd.; *civis* PA, om. L), 9.2 (*repugnantis* PA, *repugnantes* L); *Pel.* 3.1 (*auris* plerique, *ures* L); *Ages.* 2.1 (*classis pedestrisque* codd.), 2.3 (*trimestris* Dan.PA, *trimestres* L), 3.1 x 2 (*hostis* codd.; *omnis* PA, *omnes* L), 3.4 (*hostis* PA, *hostes* L), 3.5 (*Sardis* codd.), 3.6 (*hostis* PA, *hostes* L), 5.3 (*peccantis* PA, *peccantes* L), 6.2 (*hostis* PA, *hostes* L), 6.3 (*adulescentis* P, *adulescentes* L, *adulescentulis* A); *Eum.* 2.3 (*partis* PA, *partes* L), 4.2 (*hostis* PA, *hostes* L, *hostibus* c), 5.7 x 2 (*omnis* plerique; *incolumis* PA, *incolumes* L), 8.7 (*utris* A, *utres* LP), 9.3 (*ignis* PA, *ignes* L), 9.5 (*ignis* PA, *ignes* L); *Phoc.* 1.2 (*frequentis* A, *frequentes* LP); *Ham.* 1.3 (*Aegatis* Barb., *Aegateis* u, *Egatis* plerique), 1.5 (*hostis* PA, *hostes* L), 2.4 (*hostis* A, *hostes* LP), 2.5 (*finis* PA, *fines* L); *Att.* 22.3 (*Aprilis* plerique).

31 Le due porzioni testuali hanno il medesimo *ordo verborum*, formato da congiunzione + complemento predicativo + complemento retto dal verbo + verbo.

32 Prime note sulla diffusione di strutture chiasmiche nelle *Vitae* nepotiane in Lupus 1876, 201; Levi 1915, 448.

33 Più in generale cf. Stewart 1982, coll. 969, 69-970, 11 (in contrapposizione a truppe equestri) e 670, 12-20 (in relazione a reparti navali).

34 Così anche Maurenbrecher 1906-1912, coll. 1281, 38; la forma alternativa *classem* è tradata dal *Monacensis* M, declassato da Marshall 1977, 23-5 ad apografo dell’*editio princeps* pubblicata da N. Jenson nel 1471 e che presenta per l’appunto tale *lectio facilior*.

*exercitus, quos in Graeciam mitteret.*³⁵

All'obiezione che nel testo di *Dan.* A L il sostantivo *mari* suonerebbe superfluo e ridondante si può rispondere osservando che *mari* risulta pleonastico anche nel testo emendato: è infatti la presenza stessa di *classis* a rendere sovrabbondante qualunque altro accenno al mare. Questa difficoltà emerge anche dalle traduzioni del testo nepotiano che, per non appesantire la lingua di destinazione, evitano di tradurre *mari* oppure modificano la struttura del testo latino ignorando *classis*.³⁶ Ne consegue, quindi, che *mari* (sia che si accetti la *paradosis* dei codici più antichi sia che si stampi l'integrazione *res*) andrà letto come il goffo tentativo da parte di Nepote di marcare un'antitesi semantica e concettuale con il segmento precedente.

A sostegno della lettura di *Dan.* A L concorrerebbe, infine, il dato storico, in quanto la lezione *praefectus classis magnas mari gessit* si accorderebbe meglio al ritratto di Conone presentato dalle fonti greche di V e IV sec. a.C., al quale già si è fatto cenno nella prima parte di questo contributo. L'Ateniese, pur avendo ricoperto rilevanti ruoli di comando in importanti battaglie navali durante la guerra nel Peloponneso, si segnalò non tanto come ammiraglio vincente, bensì come fedele comandante e responsabile di flotte lontane da Atene (come quella di Naupatto e la più importante di Samo).³⁷ A quest'ultima immagine pare attagliarsi *classis gerere*, espressione mai attestata

35 A proposito di *classis magnas*, si veda la ricorrenza di questa espressione, sebbene al singolare, verso la fine della biografia di Conone, cf. *Con.* 4.4: *magnam ... classem*.

36 Si prenda come esempio le versioni di Guillemin 1923, 53: «étant général, il commande les armées de terre et, préposé à la flotte, il fit sur mer d'importantes actions»; Agnes 1977, 149: «ebbe parti di rilievo, sia come generale degli eserciti di terra, sia come ammiraglio in importanti azioni sul mare»; Vitali in Narducci, Vitali 1986, 141: «Infatti ebbe il comando di eserciti in terra; poi come capo della flotta compì importanti azioni»; Cornacchia 1988, 89: «come generale fu a capo di eserciti di terra e come ammiraglio compì in mare importanti imprese»; Wirth 1994, 133: «Denn als Feldherr führte er das Landherr und vollbrachte entscheidende Taten zur See als Flottenführer»; M. Pfeiffer in Pfeiffer, Nichel 2006, 117: «Denn er stand den Landtruppen als Feldherr voran und hatte auch als Flottenkommandant bedeutende Erfolge». Non mancano, tuttavia, casi di traduzioni più letterarie, capaci di comunicare la ridondanza del dettato nepotiano, senza tuttavia scadere nell'ineleganza, cf. Rolfe 1984, 101: «he commanded the land forces with the rank of general, and as admiral of the fleet he did great deeds on the sea», Sartori 1980, 117: «Come generale fu alla testa degli eserciti di terra e come comandante della flotta compì grandi imprese sul mare» e, su tutti, Sebastiani in Introna, Sebastiani 2012, 91: «Egli infatti fu sia al comando degli eserciti di terra, come stratego, sia a capo di importanti azioni belliche condotte in mare, come comandante della flotta».

37 Si segnala che Conone ricopriva il ruolo di comandante nella battaglia navale di Mitilene del 406, in cui venne sconfitto e accerchiato dallo spartano Callicratida, e in quella di Egospotami, che segnò il definitivo tracollo ateniese. Cf. Asmonti 2015, 32-5. A ciò si aggiunga che, come segnalatomi da un revisore anonimo, la strategia (terrestre o navale) è una carica politica che non implica necessariamente una specifica applicazione militare. Il fatto che Nepote affermi che Conone *classis magnas mari gessit* potrebbe significare che l'Ateniese ricoprì ufficialmente il ruolo di stratego, e tale pre-

altrove, ma costruita sul modello di *iuncturae* relative a comandi militari quali *exercitum gerere* (Sall. *Iug.* 55.1), *stationem gerere* (ILS 9073), *numerum gerere* (Cod. Iust. 3.21.2). Si noti, poi, che nel precedente segmento testuale (*Nam et praetor pedestribus exercitibus praefuit*) Nepote fa riferimento a comandi di truppe terrestri, ma non ricorda esplicitamente alcuna vittoria. Allo stesso modo la lezione di *Dan.* A L, se accolta, si limiterebbe a richiamare i comandi navali assegnati a Conone, senza però indugiare sul numero e sull'entità delle vittorie conseguite, sorvolando, così, su un dato che avrebbe minato il ritratto (encomiastico) di Conone.

3 Quali onori?

Il fatto che Nepote intenda sfruttare gli accenni ai comandi terrestri e navali dell'Ateniense con fini elogiativi appare chiaro dal breve periodo che segue le espressioni sopra analizzate: *Quas ob causas praecipuus ei honos habitus est*. Levi,³⁸ sulla scia di Nipperdey e Lupus,³⁹ ritiene che il nesso *quas ob causas* sia il risultato di una concordanza *ad sensum*, in quanto l'onore (*honos*) tributato a Conone non sarebbe dovuto a molteplici cause (*causas*), ma solo alla *eius opera* del periodo precedente. Levi sostiene inoltre che Nepote potrebbe essere stato indotto a scegliere una forma plurale su influsso di una espressione come δῖα ταῦτα presente nella presunta fonte greca seguita dal biografo. Tuttavia, pare più semplice l'idea che *causas* si riferisca alle azioni compiute da Conone mentre era insignito dei due ruoli militari (la strategia terrestre e il comando della flotta) descritti poco prima. In cosa consista tale *honos* è, poi, spiegato da Nepote nel periodo successivo: *Namque omnibus unus insulis praefuit, in qua potestate Pheras cepit, coloniam Lacedaemoniorum*. A quale episodio storico Nepote faccia qui riferimento è, però, difficile a dirsi: secondo due commentatori ottocenteschi di Nepote, C. Anthon⁴⁰ e A. Monginot,⁴¹ il biografo romano alluderebbe al comando delle forze navali persiane e ateniesi di cui fu insignito Conone (insieme a Farnabazo II) a partire dal 397 e alla spedizione navale antispartana dopo la vittoria di Cnido del 394.⁴² Qualora si tenesse fede a questa lettura, si dovrebbe allora

cisazione acquisterebbe maggior rilievo se confrontata con il ruolo di comandante della flotta persiana a Cnido.

38 Levi 1915, 356-7.

39 Nipperdey, Lupus 1879, 77.

40 Anthon 1858, 255.

41 Monginot 1868, 113 nota 3.

42 Così anche molti commentatori successivi, tra i quali cf. Agnes 1977, 148 nota 2; Sartori 1980, 117; Wirth 1994, 491. La spedizione antispartana porterà sia all'espul-

vedere nella relativa *in qua potestate Pheras cepit* un riferimento al saccheggio, compiuto da Farnabazo II e Conone nel 394, della città spartana di Fere⁴³ (talora traslitterato anche come 'Fare', 'Pherai', 'Pherae' o 'Pharae'),⁴⁴ la quale sorgeva nel golfo Messenico, nei pressi dell'attuale Calamata.⁴⁵ Il passo in cui Nepote inserisce tale informazione all'interno della biografia, tra il ricordo delle azioni terrestri e navali compiute da Conone durante la guerra del Peloponneso e l'accenno alla sua partecipazione in qualità di stratego alla battaglia di Egospotami, ha spinto D.A. March⁴⁶ ad avanzare due opposti sospetti: Conone avrebbe compiuto azioni militari contro Fere già nel 406, quindi prima della battaglia di Egospotami, oppure Nepote avrebbe erroneamente attribuito alla guerra del Peloponneso azioni militari compiute da Conone nel 393, a guerra conclusa. L'imbarazzo provato dallo studioso di fronte a queste righe nepotiane potrebbe essere risolto rileggendo il paragrafo iniziale come una sorta di riassunto encomiastico, disordinato e poco preciso, della carriera militare di Conone.⁴⁷

sione dei governi oligarchici imposti da Lisandro alle isole egee durante le ultime azioni della guerra del Peloponneso (Xen. *Hell.* 4.8; D.S. 14.84.3; cf. March 1994, 113-4) sia all'insediamento di un avamposto militare sull'isola di Citera, punto strategico per il controllo delle sponde della Laconia (vd. Hornblower 2006, 72-4; Fornis 2008, 39-40).

43 Si trattò probabilmente di un'azione più dimostrativa che strategica, vd. Barbieri 1955, 15. Un cursorio accenno a questo episodio si rintraccia anche in Asmonti 2015, 159.

44 Quanto alla lezione *Pheras*, Agnes 1977, 148, nota 2 (seguito da Narducci, Vitali 1986) ritiene che qui Nepote abbia erroneamente inteso Fere al posto di Fare (Φάραι), ingannato da una analogia con la ben più nota Fere di Tessaglia. Tuttavia, Senofonte, principale fonte dell'episodio, riporta la forma εἰς Φαρὰς ἐδήωσε, cf. Xen. *HG* 4.8.7. Si tratta, come evidente, di un toponimo alternativo a quello con η già attestato nella tradizione omerica e anche da Pausania, la cui traslitterazione concorderebbe comunque con il testo corneliano (cf. Hom. *Il.* 5.543, 9.151; *Od.* 3.488, 15.186; vd. Kirk 1990, 115; Heubeck, West 2007, 333; Radt 2007, 433; per Pausania cf. Paus. 4.31.1).

45 Per l'esatta ubicazione cf. Musti, Torelli 1991, 248.

46 March 1994, 43 nota 174.

47 Pare, tuttavia, chiaro che Nepote attribuisse il 'comando insulare' di Conone a un periodo precedente la fine della guerra del Peloponneso, come sembrerebbe evincersi dal periodo successivo: *Fuit etiam extremo Peloponnesio bello praetor, cum apud Aegos flumen copiae Atheniensium a Lysandro sunt devictae*. Sebbene *extremo* si possa interpretare sia come avverbio (*Ham.* 2.3 e Hiltbrunner 1931-1953, coll. 2008, 82-3) sia come attributo (*Cato* 2.4 e Hiltbrunner 1931-1952, coll. 2002, 44-5), qui ha valore aggettivale dal momento che Conone fu insignito del comando di stratego nel 411-410, nel 407/6 e nel 406/405, quindi 'anche' (*etiam*, in posizione enfatica subito prima della determinazione di tempo) durante l'ultima fase (*extremo*) della guerra del Peloponneso.

Bibliografia

- Agnes, L. (1977). *Cornelio Nepote: Opere*. Torino: UTET.
- Anthon, C. (1858). *Cornelius Nepos, with Notes, Historical and Explanatory*. New York: Harper & Brothers.
- Asmonti, L. (2015). *Conon the Athenian. Warfare and Politics in the Aegean, 414-386 B.C.* Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Barbieri, G. (1955). *Conone*. Milano: Signorelli.
- Bradeen, D. (1964). «Athenian Casualty Lists». *Hesperia*, 33, 43-55. <https://doi.org/10.2307/147027>.
- Cornacchia, G.A. (1988). *Cornelio Nepote: Vite degli uomini illustri*, vol. 1. Bologna: Zanichelli.
- Develin, R. (2003). *Athenian Officials: 684-321 B.C.* Cambridge: Cambridge University Press.
- Fleckeisen, A. (1884). *Cornelii Nepotis Vitae*. Lipsiae: In aedibus B.G. Teubneri.
- Fornis, C. (2008). «Conon entre Persia y Athenas (394-391 a.C.)». *DHA*, 34(2), 33-64. <https://doi.org/10.3406/dha.2008.3078>.
- Gomme A.W.; Andrewes, A.; Dover, K.J. (eds) (1970). *A Historical Commentary on Thucydides*. Vol. 4, Books 5.25-7. Oxford: Oxford University Press.
- Guillemain, A.-M. (1923). *Cornélius Népos: Oeuvres*. Paris: Les Belles-Lettres.
- Halm, K. (1871). *C. Nepotis quae supersunt. Apparatu critico adiecto*. Lipsiae: In aedibus B.G. Teubneri.
- Heubeck, A.; West, S. (eds) (2007). *Omero: Odissea*. Vol. 1, *Libri I-IV*. 10a ed. Traduzione di G. Aurelio Privitera. Milano: Fondazione Lorenzo Valla, Mondadori.
- Hiltbrunner, O. (1931-1953). «Exter (Extremus, -a, -um)». *ThLL*, 5, 2, coll. 1996-2009.
- Holzberg, N. (2013). «Scrittura encomiastica e riflessi di realtà tardo-repubblicana nella Vita di Attico di Cornelio Nepote». Bernardi Perini, G.; Cavarzere, A. (a cura di), *Orizzonti culturali di Cornelio Nepote dal Po a Roma*. Firenze: Olschki, 131-45.
- Hornblower, S. (2006). «Persia». Lewis, D.M.; Boardman, J.; Hornblower, S.; Ostwald, M. (eds), *The Cambridge Ancient History*. Vol. 6, *The Fourth Century B.C.* 2nd ed. Cambridge: Cambridge University Press, 45-96. <https://doi.org/10.1017/CHOL9780521233484.004>.
- Hornblower, S. (2008). *A Commentary on Thucydides*. Vol. 3, *Books 5.25-8.109*. Oxford: Oxford University Press.
- Introna, F.; Sebastiani, A. (2012). *Cornelio Nepote: Vite dei massimi condottieri*. Siena: Barbera.
- Jordan, B. (1970). «A Note on the Athenian Strategia». *TAPhA*, 101, 229-39.
- Kirk, G.S. (1990). *The Iliad: A Commentary*. Vol. 2, *Books 5-8*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kapp, I.; Meyer, G. (1925-1934). «Gero». *ThLL*, 6, 2, coll. 1928-50.
- Leijenhörst, G. van (1980). «Praeficio». *ThLL*, 1, 2, coll. 619-32.
- Levi, A. (1915). «La grammatica di Cornelio Nepote». *SIFC*, 21, 338-446.
- Lupus, B. (1876). *Der Sprachgebrauch des Cornelius Nepos*. Berlin: Weidmann.
- Malcovati, E. (1964). *Cornelii Nepotis quae extant*. Ed. tertia. Aug. Taurinorum: In aedibus Io. Bapt. Paraviae et sociorum.
- March, D.A. (1994). *The Family of Konon and Timotheos* [PhD dissertation]. Berkeley: University of California.

- Marshall, P.K. (1977). *The Manuscript Tradition of Cornelius Nepos*. BICS Supplement No. 37. London: Institute of Classical Studies.
- Marshall, P.K. (1985). *Cornelii Nepotis vitae cum fragmentis*. 2. Aufl. Leipzig: BSB B. G. Teubner Verlagsgesellschaft.
- Mathieu, G., Brémond, É. (1961). *Isocrate: Discours*. Tome 2, *Panegyrique, Plataïque, A Nicoclès, Nicoclès, Evagoras, Archidamos*. 4ème éd. Paris: Les Belles Lettres.
- Maurenbrecher, B. (1906-1912). «Classis». *ThL* 3, coll. 1281-95.
- Monginot, A. (1868). *Cornelius Nepos*. Paris: Hachette.
- Musti, D.; Torelli, M. (a cura di) (1991). *Pausania: Guida della Grecia. Libro 4: La Messenia*. Testo e traduzione a cura di D. Musti. Commento a cura di D. Musti e M. Torelli. Milano: Fondazione Lorenzo Valla.
- Narducci, E., Vitali, C. (1986). *Cornelio Nepote: Vite dei massimi condottieri*. Introduzione e note di E. Narducci. Traduzione di C. Vitali. Milano: BUR.
- Nipperdey, K. (1849). *Cornelius Nepos*. Lipsiae: Weidmann.
- Nipperdey, K. (1850). *Spicilegium criticum in Cornelio Nepote*. Lipsiae: Weidmann.
- Nipperdey, K.; Lupus, B. (Hrsg) (1879). *Cornelius Nepos*. Berlin: Weidmann.
- Pfeiffer, M.; Nichel, R. (2006). *Cornelius Nepos: Beruhmte Manner*. Düsseldorf: Artemis & Winkler.
- Radt, S. (2007). *Strabons Geographika*. Bd. 6, *Buch V-VIII*. Kommentar. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Reeve, M.D. (1979). «Review: P.K. Marshall, The Manuscript Tradition of Cornelius Nepos». *CR*, 29(1), 53-5. <https://doi.org/10.1017/S0009840X00230333>.
- Roersch, L. (1861). *Cornelii Nepotis de viris illustribus quae supersunt*. Liège: H. Dessain.
- Rolfe, J.C. (1994²). *Cornelius Nepos: On Great Generals, On Historians*. Cambridge (MA); London: Harvard University Press.
- Rop, J. (2018). «The Assassination of Tissaphernes: Royal Responses to Military Defeat in the Achaemenid Empire». Clark, J.H., Turner, B. (eds), *Brill's Companion to Military Defeat in Ancient Mediterranean Society*. Leiden; Boston: Brill, 51-73. https://doi.org/10.1163/9789004355774_004.
- Roth, K.L. (1841). *Aemilus Probus de excellentibus ducibus exterarum gentium*. Basiliae: Sumptibus ac typis bibliopolii Schweighauseriani.
- Sartori, A. (1980). *Cornelio Nepote: Vite e frammenti*. Milano: Rusconi.
- Solaro, G. (2013a). «La falsa storiografia: il caso Nepote». Solaro, G. (a cura di), *La Roma di Cornelio Nepote*. Roma: Aracne, 131-63.
- Solaro, G. (2013b). «Cicerone e le 'leges historiae'». Solaro, G. (a cura di), *La Roma di Cornelio Nepote*. Roma: Aracne, 193-200.
- Stem, R. (2012). *The Political Biographies of Cornelius Nepos*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Stewart, R.L. (1982). «Pedester». *ThL*, 10, 1, coll. 969-72.
- Thome, G. (1980). «Praetor». *ThL* 10, 2, coll. 1054-66.
- Winstedt, E.O. (1904). *Cornelii Nepotis Vitae*. Oxonii: E typographeo Clarendoniano.
- Wirth, G. (1994). *Cornelius Nepos*. Lateinisch-Deutsch. Amsterdam: Verlag Adolf M. Hakkert.

